

La tattica dei tagliaborse

Ma non vi accendete nel corso della vostra esistenza di assistere ad un tentativo fallito di borseggiare?

In caso affermativo voi avrete certamente notato che il tagliaborse colto in flagrante tenta quasi sempre di sottrarsi all'arresto ed al sequestro a gambe al vento, al ladro, al ladro! tentando in tal modo di ingenerare confusione fra gli astanti ai quali vorrebbe far credere che egli si dà a rincorrere il ladro.

E' una tattica che spesso serve al malfattore che riesce in tal modo a imbrogliare le carte, ed è la « tecnica » adottata presentemente dagli Stati Uniti d'America e dai loro associati atlantici per tentare di gabbare gli ingenui di tutto l'universo sullo scopo dei loro armamenti.

E' del resto la « tecnica » dell'uomo primitivo in preda agli istinti belluini, eredità atavica poco o nulla attenuata da una pseudo-civiltà di conto recente a cui fanno difetto cultura e tradizione, che crede essenzialmente nella forza bruta, pratica il feticismo dell'oro e della sua potenza, e che per conservarsi quest'ultima ed il conseguente dominio economico del mondo, suprema aspirazione, non ripugna oggi dal ricatto comunque mascherato come non ripugnerebbe domani all'aggressione comunque spiegata, anche se per nulla giustificata, purché si renda utile.

In base a tali principi essi, intendendo gli americani o, per essere più precisi, la classe dirigente americana che ben poco ha da vedere col vero popolo suo e lavoratore, più che tollerare, autorizzano in casa propria quelle tali organizzazioni il Ku-Klux-Klan, ecc., che di tanto in tanto ci offrono fulgidi esempi di opere altamente civili, come il linaggio di qualche disgraziato negro o la soppressione di qualche agente elettorale indisciplinato. Il caso recentissimo dei due agenti di origine italiana, già grandi elettori di Truman, soppressi in punizione della loro infedeltà è abbastanza eloquente. In casa altrui, ovverossia nel campo politico internazionale hanno messo in vigore la legge del taglione vera e propria; adattarsi a subire le condizioni da loro dettate politicamente, economicamente e militarmente, oppure subire il loro strangolamento immediato.

Economicamente noi ci siamo adattati al loro piano Marshall che è uno strangolamento lento e ne subiamo le conseguenze con l'acutizzazione di quella crisi che credevamo di risolvere ed il progressivo graduale aumento della disoccupazione che ne è il riflesso immediato.

Venne poi il patto militare, col pretesto della difesa da un pericolo immaginario, fumo del tutto asservito alle mire ed alla volontà dei nostri padroni americani i quali del resto, avevano già dal tempo della loro sciagurata occupazione fatto in casa nostra tutti i loro comodi procurandoci coi loro indiscriminati ed inconcepibili bombardamenti i maggiori disastri e distruzioni che essi si potessero desiderare a paese nemico.

« Quod non fecerant barbari, fecerunt barbarini », era un motto che circolava al tempo del pontefice di quel nome che passò alla storia per il suo sfrontato nepotismo che costò lagrime e sangue al paese a lui soggetto. Sostituite barbarini con americani ed avrete la giusta idea di quanto questi ci hanno procurato.

Il patto militare di difesa divenne ben presto il patto militare di guerra malamente, imperfettamente ma schierato e gradatamente si passò alle diverse fasi. Dapprima si esperimentò il ricatto della bomba atomica che lasciò indifferenti i sovietici contro cui il ricatto era esercitato; venne poi la bomba H che, essa pure, non ottenne migliori risultati. La guerra fredda a base di stampa propagante le notizie più strampalate, minacciose e provocanti a seconda delle circostanze si ruppe la corsa contro la più olimpica e sconcertante indifferenza degli avversari.

Cosa fare? Altro non restava che ricorrere alla loro ultima risorsa, quella del borseggio che eredita al ladro, al ladro, quando viene sorpreso in flagrante.

Ed al grido di al ladro, al ladro, si è accesa in casa loro ed in casa dei loro satelliti, una campagna di stampa, peraltro alquanto scarna, con la quale avrebbero dovuto dimostrare in quell'ottuso paese del socialismo ed in quella che già fanno corona che al socialismo si avvanza a grandi passi si sta lavorando a tutt'andare per la preparazione di una nuova guerra.

com'era logico attendersi, la cosa sfociò in casa loro in quella ridda di miliardi di spese per armamenti imposte al proprio paese ed agli associati del patto atlantico, da una cerchia di senatori che ebbe il suo migliore e più espressivo esponente in quel Forrestal di cui tutti ben ricordano la grottesca, miserrima fine. E, neanche a farlo apposta, quei cozzuti russi non persero per un sol momento anche allora la loro calma imperturbabile; alla guerra fredda, alla guerra calda ormai apertamente prospettata se non ancora dichiarata, alla continuata e sistematica guerra dei nervi a cui vennero assoggettati opposero ognora e sempre la loro calma, sconcertante diplomazia delle opere di pace, dei piani economici che li portano gradatamente e sicuramente a quel progresso ricostruttivo da noi del tutto sconosciuto, ed in tal modo sono autorizzati a ridersene placidamente dei conati di tutti i pazzi del nostro o dell'altro continente in preda a bellui furori. Del tutto sconosciuti, quei poveri yankees, ammanniscono con un ingenuo semplicismo che è l'esatta espressione della loro mentalità primitiva una specie di raid entro i confini dell'odiato paese e cosa succede? Nulla di straordinario; si alzano alcuni caccia che li abbattano il bombardiere americano soverchiamente petulante e l'avventura si conclude con una ragionevole nota di protesta sovietica per i loro confini così sciocamente violati. Anche questa non è andata troppo per filo ai signori americani. I quali non è punto detto che debbano desistere da prove ulteriori, non si buttano per niente tanti milioni e miliardi di dollari. Business is business; gli affari sono affari.

Domenica 14 corr., alle ore 16,30, il compagno prof. **SILVIO ALVISI** terrà un pubblico **CONVILIO A S. PATRIZIO DI LUGO**, dove converranno i lavoratori della zona.

Molto probabilmente assisteremo, forse fra breve, ad altri saggi del genere o similari. Ma se sono furbi desisteranno ormai dal gridare al ladro, al ladro! E' un giochetto che da noi, in Europa, è stato ormai troppo praticato ed è quindi logico; non rende più. Si attendano quindi semplicemente al loro compito di novelli Don Quijotes occupati con ingenua serietà a spezzare lance per arrestare la marea irresistibile delle nuove idee apportatrici di quella giustizia sociale che è l'onestà e cristiana aspirazione; ciò può essere un compito degno della loro mentalità primitiva che può concepire e giudicare possibile ed attuabile l'impresa assurda. Ciò essi hanno tentato in Asia a fianco del loro fantoccio Gian-Kai-Seek con l'esito che abbiamo visto, ma non rinverrà l'impresa in Europa a fianco dei vari De Gasperi.

Trent'anni addietro quando l'impresa del soffocamento di un neonato poteva sembrare un gioco da ragazzi, non ci sono riusciti i Quijotes europei insieme riuniti e recentemente avete constatato la fine miseranda di quegli altri due campioni — veri pesi massimi — che dopo un ventennio l'impresa vollero ripetere.

Ora, amici d'oltre oceano, non sono più tempi adatti per simili prodezze a cui si rifiuterebbero i popoli europei nei quali non troverete mini degli associati. Potete credere sulla parola, anche se i vari De Gasperi vi assicurano il contrario. La lotta partigiana è troppo recente e non conviene risuscitarne la memoria e la necessità. Meglio quindi cambiare registro, cessare di gridare al ladro, rinunciare alle armi, alla loro fabbricazione e successivi invii che chissà in quali mani potrebbero, in ultima analisi, andare a finire e pensare unicamente ad opere di pace, amici d'America, anche se per caso i vari De Gasperi vi lasciano credere il contrario.

La tattica dei tagliaborse non « allaccia » più.

Spartaco

La nuova Direzione della D. C.

La nuova Direzione della D. C. eletta dal Consiglio nazionale riunitosi a Roma nei giorni 10-15 aprile, è costituita di 17 componenti effettivi, di cui 6 appartengono a correnti cosiddette di « sinistra ».

Precisamente i di essi (Dossutti, Martinelli, Berlanda, Santoro-Passarelli) appartengono alla sedicente « sinistra socialista », emanazione diretta dell'azione cattolica; uno della corrente dell'onorevole Gronchi (il Ravaoli) e l'ultimo (onorevole Mariano Rumor) viene considerato un indipendente di « sinistra », sebbene gli vengano attribuiti legami con la fazione di Ignazio Giordani.

Nuovo segretario del Partito, al posto di Paolo Emilio Taviani — che era stato eletto con 36 voti su 61 il 29 giugno 1949 a Venezia nel 1.º Consiglio nazionale dopo il 2.º Congresso del Partito

della D. C. e ha criticato la disorganizzazione, le lacune e la mancanza di controllo e di coordinamento degli organi governativi. Il giornale da lui ispirato *La Libertà* (del 15 aprile) ha rilevato « la atmosfera di disorientamento e di incertezza » del Consiglio nazionale.

Ravaoli ha criticato l'opera del segretario e della Direzione uscente.

La maggior novità portata dal recente Consiglio nazionale è l'istituzione nella nuova Direzione di elementi di opposizione interna, finora esclusi per volontà di De Gasperi-Piccoli, perché considerati come una « fazione » o una « setta ».

La sinistra dossettiana si era preparata per l'ingresso in Direzione, col rivelare una serie di retroscena nel numero del 1-15 aprile della rivista *Cronache sociali*, che ha ripreso le pubblicazioni

mercoledì scorso; 1) avv. Ravaoli Domenico, sindacalista collaboratore di *Politica* secondo (esponente di Gronchi); 2) On. Rumor Mariano, corporativista, già relatore al Congresso di Venezia e mediatore per una lista concordata; 3) On. Maria Jervolino, delegata nazionale del Gruppo femminile; 4) Priore Angelo.

Vi sono inoltre 6 membri di diritto, e cioè: 1) On. Giuseppe Cappelletti presidente del Gruppo parlamentare alla Camera; 2) On. Mario Cingolani, presidente del Gruppo parlamentare al Senato; 3) On. Dall'Aglio Cesare, delegato del Gruppo giovanile; 4) On. Prof. Petrilli Giuseppe, delegato dei gruppi di azione e di categoria; 5) On. Melloni Maria, direttrice del quotidiano *Il Popolo*.

Infine i due membri aggiunti, senza diritto di voto sono: 1) On. Piccini, ministro della Giustizia e 2) On. Segni, ministro dell'Agricoltura e foreste, quale ministro « sociale ».

L'attuale composizione della Direzione della Democrazia cristiana suggerisce alcune considerazioni. Anzitutto va notata la permanenza dei tre ex segretari generali del Partito — Taviani, Cappelletti, Piccini — per assicurare la continuità politica. Vi è stato poi un indebolimento della posizione personale di De Gasperi, il quale ha mostrato di non essere più in grado di controllare da solo il Partito, ma di esser costretto a scendere a patti con gli avversari interni.

La frazione del Dossetti, che è altrettanto anticomunista dei dossettiani, si è rivelata un gruppo trasformista, senza principi e senza programma, mosso solo da odio teologico e da ambizioni personali, e manovrata dal Vaticano, il quale se ne serve come polverina nella prospettiva eventuale di un governo esclusivista nero.

Il pateracchio tra degasperiani e dossettiani, frutto di una serie di compromessi e di manovre tattiche, ha prodotto una direzione poco omogenea e offre prospettive difficili per la D. C., come ammette lo stesso organo di Azione cattolica (quotidiano del 20 aprile).

La corrente del Presidente della Camera, che si prepara, a quanto sembra, a pubblicare un proprio giornale ufficiale di tendenza, ha assunto un atteggiamento critico più coerente. Ad es. *La Libertà* del 10 aprile scriveva che i d. c. devono distarsi dalle intemperanze ideologiche e dalle pericolose tendenze al fascismo, e sosteneva che la « povera gente » ha bisogno di fatti, cioè di realizzazioni concrete, e non di chiacchiere anticomuniste.

La politica sociale del 15 aprile ha progettato a una volta la necessità di un'intesa con le sinistre cristiane che fanno parte del fronte popolare e ha sostenuto l'urgenza di profonde e radicali riforme economiche e sociali, da attuare in collaborazione con le forze di sinistra.

L'autore di questo articolo (deputato d. c. Giovanni Del Corno) ha affermato infine che non crede alla lotta antireligiosa nei paesi di nuova democrazia e si è dichiarato convinto invece che si giungerà presto ad accordi tra Stato e Chiesa.

Giorgio Conforti

I MALI PASSI

Se l'ideale, che tende a trasformare l'ordinamento sociale basato sull'ingiustizia in un assetto migliore fondato sull'equa partecipazione al lavoro e agli agi della vita, si determina di giorno in giorno ampliando progressivamente il cerchio d'irradiazione, esso è ben lungi dall'accogliere nella sua sfera la maggioranza delle folle asservite, paralizzate ancora dai mille veleni psicologici, cui quali furono a disegno intossicate.

Per questo esse agiscono ancora in opposizione al loro tornaconto reale, per questo si verifica ai loro danni quel fenomeno tristissimo d'autolesionismo, per cui lavorano anche il bruto a lessarsi intorno una volontaria prigione, senza la mela ultima d'uscirne un giorno a vita migliore.

Infatti i poveri, arruolati negli eserciti stanziali o in truppe mercenarie, non solo si prestano a combattere i più esosi crimini, con l'occupazione violenta di territori a scopo di sfruttamento, ma, per intese analoghe della classe detentrica del capitale, s'adattano a compiere una altra funzione, estremamente più odiosa, infinitamente più antipatica ai loro interessi: quella di contenere nell'obbedienza la parte del popolo che tentasse di conquistare una qualsiasi indipendenza economica e politica.

Un illustre Foxsonbroni, Ministro di Ferdinando di Toscana, coglieva gentilmente questo rapporto, quando considerava l'esercito come una parte della popolazione destinata a legare l'altra parte.

Romagnosi e Spencer, che ritengono il diritto e la guerra come solo le specie d'un solo fondamento fenomeno difensivo della società, non tenendo conto della lotta di classe, poterono forse considerare legittima l'impresenza del potere militare alla costituzione dell'ordine interno.

Non così Alfonso Asturiano, il filosofo calabrese, che avrà la prima collaudata italiana di Sociologia e anti-argomentazione accese, comunque, ma fa, parole che oggi non hanno più valore.

Nella « Sociologia » e i suoi metodi, « esaminando la serietà dei fenomeni sociali, egli distingue quello militare dal lavoro guardando all'istituzione e a questo la caratterizza fondamentalmente della presenza.

Egli scriveva per altre acclamazioni.

Se guardiamo all'intima struttura dei due fenomeni, ci accorgiamo che la forza sociale, che si differenzia a scopo d'offesa e difesa all'esterno, può servire a completare l'opera della forza sociale, che sta a garantire il diritto all'interno, e non viceversa. Appena sorge il privilegio, cioè diviene visibilissimo: l'esercizio si fa servire anche a sedurre le rivolte interne dei soggetti e a garantire il sopradritto.

Senonché — soggiunge il filosofo — « complicazioni e modificazioni possono prodursi nell'ultima forma economica, dove la classe soggetta diviene giuridicamente eguale, ed è ammessa in quella medesima struttura militare, che dovrebbe reprimerla ».

Son gli inconvenienti della democrazia, senza equità nella distribuzione della ricchezza, inconvenienti che i liberali non son veduti, quando rimproverano d'insincerità i fautori di giustizia sociale, che hanno invece interesse a trarre ogni legittima illazione dalle premesse democratiche.

Asturiano prevede la situazione di questo attual e tormentato secolo nostro, quando scrive, alla fine del secolo scorso, « Non si fa la guerra di fuori, quando le folle interne hanno tutto ogni vigore al sistema giuridico o scoppia la rivoluzione o le classi soggette han preso le armi contro i loro padroni ».

Non si fa la guerra o se ne corre pazientemente il duplice rischio.

La funzione sussidiaria dell'esercito, come strumento di classe, permane tuttavia, quando il sistema giuridico basato sul privilegio persiste ancora una vitalità politica per opera dei ceti a lenta evoluzione politica.

litica: anzi essa acquista allora una importanza preponderante, tale da costituire l'unico motivo del sopravvivere d'eserciti stanziali, anche dove appaureva « indotti a ragguarigere » il fine « retroscio, anche dove sono considerati come organi parassitari dal punto di vista nazionale, come nell'Italia d'oggi umiliata dal trattato di pace e malata di quella malattia oscura, di cui Orlando fece la diagnosi crudele.

Giuseppe Sergi scriveva nel suo « Decadenza delle nazioni latine »: « L'involutione della funzione porta all'involutione dell'organo: noi siamo convinti che la milizia ora si trovi in questo periodo e perciò in decadenza e si trasformi in malattia, che addiandarsi appunto militarismo ».

Egli aggiungeva per altro: « Va- ro è che i Governi, e spesso in Italia, adoperano la milizia a scopo d'ordine interno, ma quest'ufficio secondario è ingratto per i militari, che lo compiono per obbedienza. Non tutti però, perché abbiamo avuto la disgrazia di qualche generale, che ha inferocito contro una città illustre senza motivo corrispondente, che ha sacrificato un migliaio di cittadini trovati senz'armi e che non facevano tumulto, ha preso d'assalto case e conventi, dove si di- stribuiva la minestra ai poveri scambiati per rivoltosi, o per paura di allucinazione o per far credere di aver salvato la patria e la dinastia. Un capo di Dervisci non avrebbe trattato diversamente una borgata del centro d'Africa: l'etica politica d'un vecchio, che voleva la rinascita d'una dispolta patria dal l'esercito in campo contro un nemico semisenz'orgoglio? Non è meraviglia, se questo accade: in Francia si fanno: Mercier e simili, in Italia: Bava Beccaris... ».

Lo adagio dell'antropologo illu-

La nuova Direzione D. C. risulta così composta: 1) Guido Gonella, segretario generale politico, incaricato dei rapporti tra Partito e Governo; 2) On. Restagno, segretario amministrativo; 3) On. Dossutti, vicesegretario « legislativo », incaricato del coordinamento tra Partito e Gruppi parlamentari; 4) On. Giorgio Tupini, vicesegretario, incaricato della stampa e propaganda; 5) prof. Giovanni Elkann, vicesegretario, incaricato della organizzazione.

Gli altri membri eletti sono: 6) On. Mario Martinelli, professore, collaboratore di *Cronache sociali* (sinistra dossettiana); 7) Berlanda Paolo, sinistra dossettiana; 8) prof. Santoro Passarelli Francesco, professore di diritto del lavoro all'università di Roma; 9) Marazza Ercola, fratello dell'attuale ministro del lavoro; 10) On. Paolo Emilio Taviani, ex segretario ge-

stre fa oggi sorridere chi ha conosciuto ben altre forme di violenza collettiva nei tristi decenni di questo secolo di civiltà galoppante al ritmo d'un cavallo dell'Apocalisse.

Esso rimane tuttavia a documentare la sorpresa degli uomini di scienza del secolo scorso per fatto dell'assunzione a fini di politica interna d'un organo destinato normalmente alla difesa delle libertà nazionali.

Anche il Loria, nel suo « Basil economica della costituzione politica », lamentava: « Oggi l'organizzazione militare delle classi povere, che tanto aveva offeso i pubblici all'aurora della società borghese, non è più motivo di preoccupazione alcuna e la borghesia dispone dei proletari soldati con quella sicurezza serena, con cui di spono dei proletari lavoratori ».

Più di mezzo secolo è passato da quando l'economista faceva l'amara constatazione, e la « sicurezza serena » s'è mutata in preoccupazione legittima: non tale per altro da frenare nella ogni desiderio d'auto-aiuto in chi considera il nostro paese come un degno satellite nella costituzione del giorno.

Eppure non c'è bisogno d'un te- lescopo per identificare i pericoli dell'abbazia, che s'apre davanti agli avvigati adoratori delle stelle, ne occorre quella sapienza per dar loro un consiglio di popolare suggestione — Attenti ai mali passi!

Enio Bartolotti

IN GITA A VIENNA

Chiusura iscrizioni 16 Maggio

Si rende noto che le iscrizioni per la grande gita di 4 giorni in Austria sarà improrogabilmente chiusa entro martedì prossimo 16 Maggio.

Da quella data non sarà possibile nessuna iscrizione perché non vi è più tempo per il rilascio del passaporto.

Il programma della gita è esposto nella mostrina sotto l'orologio (lato Zanarini).

L'organizzazione è completa.

L'itinerario è vasto e non potrebbe essere meglio scelto.

Ecco la veduta la parte migliore dell'Austria con le sue più belle città quali **Linz - Salzborg - Klagenfurt - Vienna** e il valico di uno dei più begli ghiacciai alpini: il **Grossglockner**.

Vi sono ancora ottime poltrone disponibili e poltroncine con ulteriore riduzione.

Affrettatevi, sono gli ultimi tre giorni di tempo per le adesioni.

GITA A FERRARA

L'A.S.S.I. di Imola ha organizzato per domenica 21 maggio una gita a Ferrara in occasione del Gran Premio Internazionale Motoristico.

La partenza avverrà alle mattina alle ore 7,30 dalla Sede del Partito Socialista, Via Cavour 53 e il ritorno alle sera.

Per prenotazioni e ulteriori spiegazioni rivolgersi alla Segreteria del Partito Socialista.

100